

22 aprile 1952

Enrico Accatino

La Mattanza

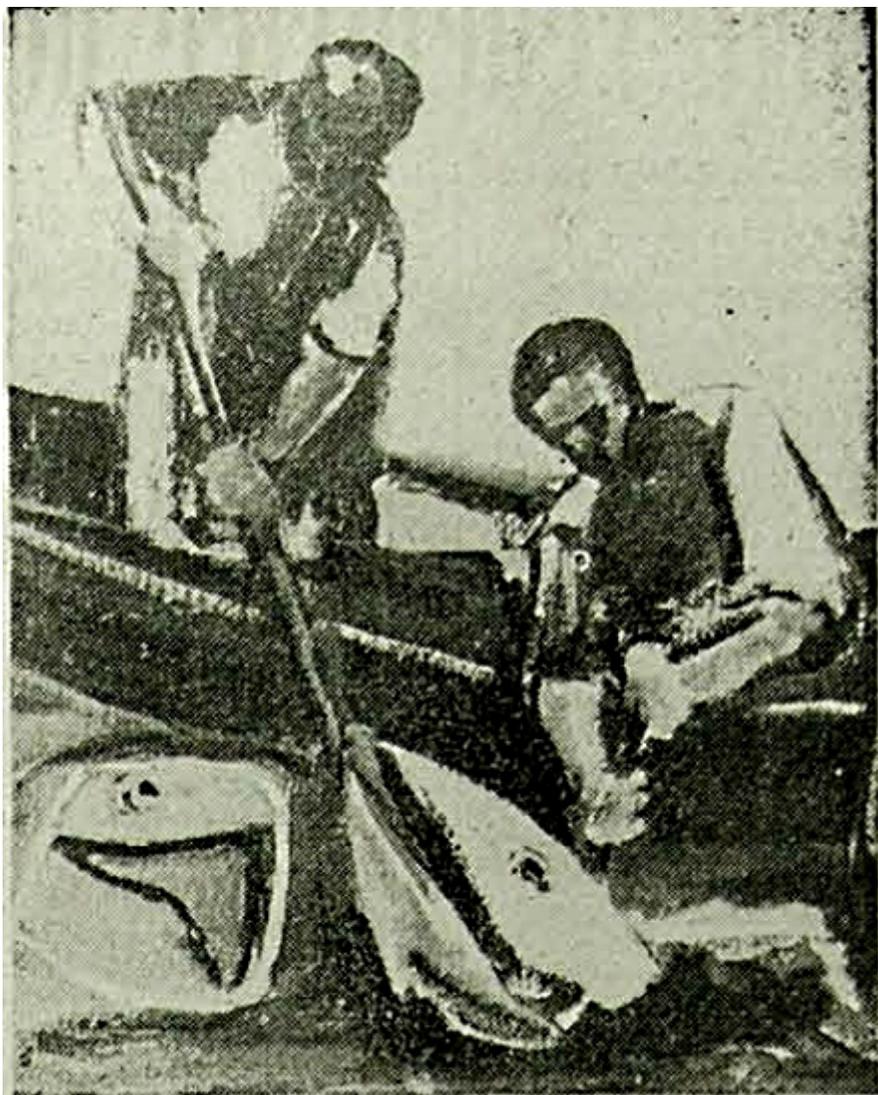
Catalogo: testo di G. Montesanto

elenco delle opere: *Bastagio, Attesa, Figura, Mattanza I, Mattanza II, Mattanza III, Tonnarotto, La camera della morte, Mattanza IV, Mattanza V, Mattanza VI, Scarico, Porto*

Bibliografia

G.F., *Enrico Accatino, Il Paese*, Roma 6 maggio 1952; C.M., *Enrico Accatino*, L'Unità, Roma 7 maggio; P.S., *Accatino*, Il Quotidiano, Roma 9 maggio 1952; F.Francescaglia, *Accatino*, Notiziario di arte, Roma luglio 1952 [Autsiders, Accatino, Giunti, pag. 200](#)

Alla Galleria dell'Obelisco (Via Sistina, 146) c'è una mostra che va segnalata con simpatia, sia perché si tratta di un giovane artista che è alla sua prima personale, sia perché questo giovane ha doti di pittore interessanti e promettenti. Una cartella di disegni e monotipi e 13 dipinti a olio di Enrico Accatino, dedicati a un solo tema: la mattanza. Il tema è truce e grandioso: pescatori a caccia di tonni, il furibondo dibattersi delle bestie nella rete (la «Camera della morte»), l'arpionatura, mentre il sangue scorre a fiotti arrossando l'acqua, lo squartamento; e infine il raccogliersi delle barche con le vele ammainate, mentre gli uomini si apprestano allo scarico, nella quiete del porticciolo sardo, dal quale Accatino ha vissuto il dramma dal vero, seguendolo con emozione, in qualche giorno lontano della sua permanenza laggiù. Come svolge Accatino questo tema? I suoi dipinti sono abbozzati alla brava: egli getta giù l'insieme in una composizione serrata, colorisce a larghe macchie, traccia con segno rapido e sintetico le sagome dei suoi personaggi. Qualche volta come nel «Porto» il gusto della stesura larga, a macchie, gli prende la mano: l'opera vien fuori ritmicamente perfetta nella sua incompiutezza d'abbozzo, ma raggelata alquanto dall'effetto decorativo dell'insieme. Questo, che poi è ancora un residuo di schemi estranei alla realtà di cui l'artista vuole parlarci, è il pericolo che Accatino deve, a mio parere evitare. Qualche volta, invece, l'opera vien fuori più elaborata e forse più faticata, ma indubbiamente più viva, come in una delle scene di mattanza (l'ultima in fondo a destra). Qui si rivelano le qualità di Accatino: energia, unità e coerenza della composizione, piglio drammatico nel colore e nel segno, partecipazione profonda alla scena. Certo, ora l'intento di Accatino è, se non erro, quello di individuare meglio le immagini e i personaggi, quello di «finire» di più i suoi quadri. Il suo compito penso debba essere di arrivare a una siffatta maggiore individuazione, ma anche di mantenere la freschezza e l'unità che fa di molte sue composizioni qualcosa nato tutto di un getto. Per il resto Accatino è aiutato dalla strada realistica che ha preso, cioè dalla strada buona. Auguriamogli di percorrere questa strada con successo.



ENRICO ACCATINO — « Tonnara »



ENRICO ACCATINO — « Figura »

Fiera Letteraria, n°19 1952 (cortesia biblioteca Gino Bianco)

